

!eureka news!

[19]:

GENNAIO
2002

EDITORIALE
COOPERARE A COMO

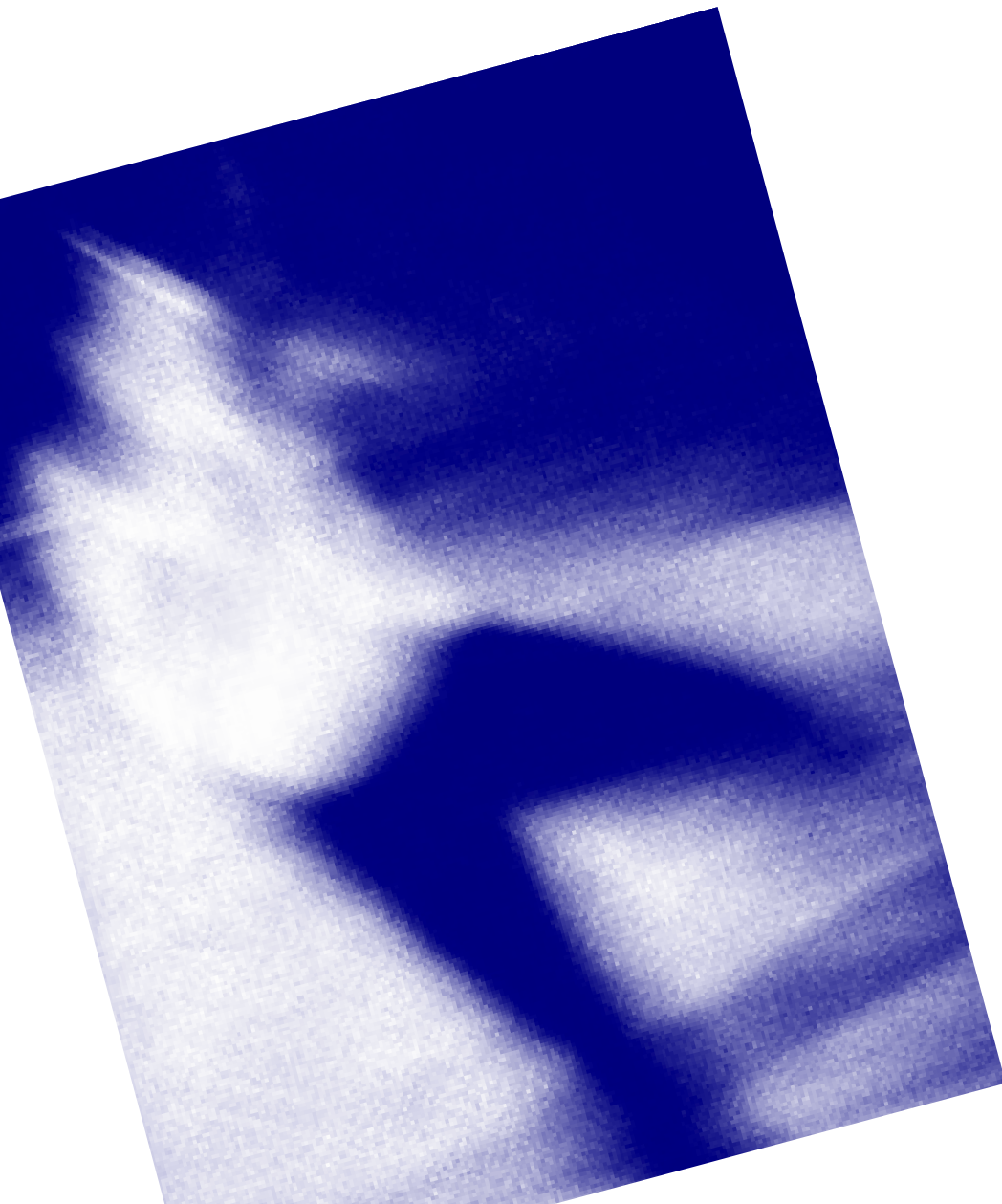
DUE ANNI
DI CONFCOOPERATIVE:
LA FORZA DELL'UNIONE

FEDERSOLIDARIETÀ
TESSERE L'ORDITO
DELLA REALTÀ SOCIALE

UNIONE DELLE COOPERATIVE
SOCIALI
ETICAMENTE CONSORZIATE

IL SITO DI
CONFCOOPERATIVE

UNO STRUMENTO
PER COOPERARE



Supplemento al n. in corso di *Ecoinformazioni*. Periodico settimanale Sped. in abb. postale - 45% - comma 20 b Art. 2 L. 662/96 Filiale di Como. Reg. Trib. Como n. 15/95 del 19.07.95 Direttore responsabile Gianpaolo Rosso. Stampa: Grafica Malima. *Ecoinformazioni* viale Masia, 34 22100 Como tel. 031.571813, fax 031.573320.


eureka
SERVIZI ALLA COOPERAZIONE
E AL TERZO SETTORE S.c.r.l.

edit.

Consorzio Eureka

Servizi alla cooperazione e al Terzo settore

Il Consorzio Eureka nasce nel 1997 a partire dall'esperienza sviluppata negli anni dai Centri di Servizio alla cooperazione e al Terzo Settore promossi in Provincia di Como da Acli, ConfCooperative e Cisl.

Il Consorzio si propone di contribuire alla crescita del movimento cooperativo e del Terzo Settore attraverso la messa in rete di competenze e la condivisione di relazioni, valori ed esperienze.

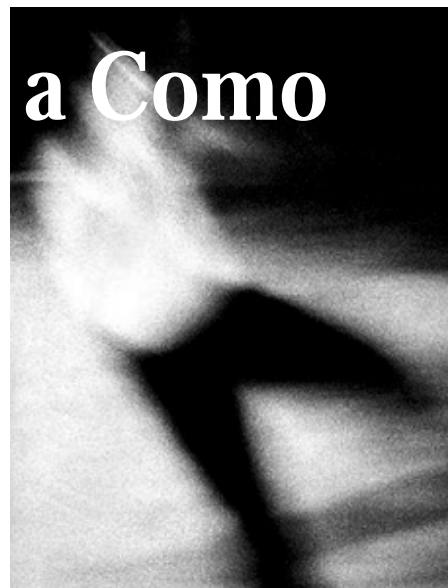
La base sociale del Consorzio Eureka è costituita da una pluralità di operatori: cooperative, associazioni, enti non commerciali e organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

Il Consorzio Eureka offre ai soci un centro servizi a loro disposizione per informazioni e supporto nella gestione pratica delle loro attività. I principali servizi offerti sono: accompagnamento alla costituzione di nuovi enti non profit; assistenza amministrativa, fiscale e contabile; consulenze in ambito legislativo, fiscale e in materia del lavoro; organizzazione di corsi di formazione e convegni.

Consorzio Eureka S.c.r.l.
via Perego 21, 22100 Como
Orari: da lunedì a venerdì dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 19, sabato dalle 9 alle 13.00.
tel. 031.591069, fax 031.590472,
e-mail info@eurekacomo.it,
Internet www.eurekacomo.it.



Cooperare a Como



L'

anno 2000 si è aperto con il Congresso delle società cooperative aderenti all'Unione Provinciale di Como di ConfCooperative riunite in assemblea per eleggere il nuovo Consiglio provinciale.

È per me motivo di grande soddisfazione riunire nuovamente in assemblea, a due anni di distanza, le cooperative aderenti per condividere il percorso realizzato, valutarlo con la nostra base associativa, individuare le linee guida per l'azione del prossimo futuro.

Sono stati due anni importanti per ConfCooperative a Como.

Due anni che hanno rappresentato l'inizio di un cammino di crescita organizzativa e qualitativa che nel prossimo futuro vogliamo continuare e sviluppare ulteriormente.

Nella scorsa estate, la costituzione dell'Unione Provinciale di Lecco ha limitato il "campo d'azione" della nostra Unione al territorio della nostra Provincia, fornendo un ulteriore stimolo per accrescere il nostro radicamento territoriale.

Nel corso dell'Assemblea – e in questo numero speciale di eurekanews, redatto per l'occasione – presenteremo gli aspetti più significativi dell'attività di ConfCooperative a Como in questo biennio.

Pur non nascondendoci le inadeguatezze e le insufficienze che ancora caratterizzano il nostro operato, è con orgoglio che constatiamo la crescita avvenuta in tutti i settori dell'azione confederale: le numerose nuove adesioni di questi anni non sono, infatti, altro che il riflesso di un'azione più efficace e più visibile sotto il profilo della rappresentanza istituzionale e dell'azione di lobbying, del consolidamento delle strutture associative confederali e settoriali, della crescita della qualità dei servizi offerti alle imprese aderenti e della capacità di risposta ai loro bisogni, della proposta di iniziative innovative sul terreno dell'informazione, della formazione, dell'utilizzo delle nuove tecnologie.

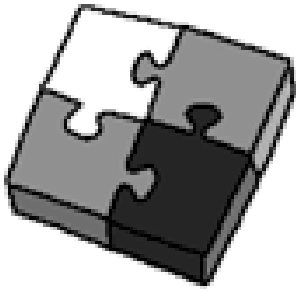
Una crescita che ha avuto positivi riscontri anche sul piano istituzionale e del tessuto associativo comasco.

La sede dell'Unione è, sempre più assiduamente, frequentata da operatori e da associazioni che in ConfCooperative Como hanno trovato casa.

Un luogo ove la porta è costantemente aperta, ove ognuno può esprimere il proprio pensiero e confrontarlo liberamente con gli altri, ove non è richiesta alcuna tessera di partito, ma solo il rispetto dello Statuto Confederale e dei valori sociali in cui noi di ConfCooperative crediamo.

Esorto tutti i operatori a qualificare ulteriormente il loro impegno associativo, ad offrire il loro contributo, secondo le proprie competenze e disponibilità, perché solo attraverso la partecipazione di tutti il positivo cammino avviato potrà ulteriormente svilupparsi.

ALFREDO ROVAGLIA
Presidente Unione Provinciale ConfCooperative



Due anni di ConfCooperative: la forza dell'Unione

Un bilancio di una attività al servizio delle cooperative e della comunità locale

MAURO FRANGI, LUCIA VILLANI

L'Assemblea organizzativa – ancor più se cade a metà del mandato che il Congresso Provinciale ha affidato ad un nuovo Gruppo Dirigente – non può che essere l'occasione di un bilancio politico ed organizzativo, quanto meno per due ragioni di fondo.

La prima: perché i singoli associati e l'assemblea degli aderenti possano compiutamente valutare l'operato dei propri organi dirigenti democraticamente eletti.

La seconda, forse ancora più importante, è radicata nella convinzione che un'organizzazione cresca e si sviluppi solo se sa costruire e condividere con i propri associati una memoria comune, la consapevolezza ed il senso delle sue scelte; se è periodicamente capace di valutare ed interpretare con razionalità il senso e la misura del cammino compiuto, per rafforzarne gli elementi di positività e correggerne le lacune o i ritardi.

Per l'Unione di Como a queste ragioni generali se ne aggiunge una specifica e strettamente connessa a quanto accaduto in questo biennio.

Il biennio 2000-2001 è stato, infatti, un biennio di straordinaria vitalità associativa, di profonde trasformazioni istituzionali (la costituzione dell'Unione Provinciale di Lecco e il ritorno alla dimensione provinciale) ed organizzative, di innovazioni profonde, di rinnovamento ed ampliamento della propria base associativa.

Una trasformazione di questa portata, largamente senza precedenti nella storia recente dell'Unione, deve essere compiutamente compresa, analizzata, indirizzata.

Un quadro politico rinnovato: nuovi interrogativi e nuove preoccupazioni

Il biennio appena conclusosi è stato caratterizzato da numerose innovazioni normative nel campo delle cooperazione.

Alcune di esse hanno aperto nuovi scenari positivi, risolto, magari solo parzialmente, vecchie problematiche e preoccupazioni profonde dei operatori.

Altre più recenti introducono forti motivi di preoccupazione e ci spingono ad interrogarci con attenzione su uno scenario per la cooperazione nel nostro Paese che sicuramente sarà profondamente diverso rispetto al recente passato.

Purtroppo, infatti, alcune delle novità legislative introdotte e delle proposte avanzate sembrano voler destabilizzare l'intero sistema cooperativo.

Ancora una volta ConfCooperative è costretta a promuovere l'idea che il successo della proposta cooperativa si fonda non su agevolazioni e contributi, peraltro ad oggi decisamente esigui, bensì sulla capacità di una moltitudine di

soggetti, i operatori, e non di pochi singoli, di operare in accordo tra loro e secondo logiche di democrazia economica per il raggiungimento di uno scopo comune diverso da interessi meramente economici.

È il beneficio che tale attività riversa sulla comunità andando a rispondere a specifici bisogni locali (il lavoro, la casa, i servizi, beni di consumo) che giustifica eventuali agevolazioni. Benefici a fronte dei quali la cooperazione accetta un controllo e regole maggiormente restrittive rispetto a quelle che governano le imprese ordinarie.

Ancora una volta, ConfCooperative è chiamata a riaffermare che le cooperative sono un bene del Paese tutto, un modello di impresa associata e di iniziativa sociale che può e deve essere riproposto con forza alla società ed ai giovani in particolare.

Nel corso della loro attività accumulano un patrimonio indivisibile tra i soci che non andrà mai in consumi voluttuari, non andrà in speculazioni finanziarie, in investimenti all'estero.

Rimarrà sempre presso la comunità locale in cui si è formato, strumento per valorizzare il lavoro delle generazioni successive.

In questi anni la cooperazione non ha certo goduto nel nostro Paese di "buona stampa".

Spesso la cooperazione è sta-

ta rappresentata come una realtà economica assistita, priva di valore ed identità imprenditoriale, asservita a logiche meramente politiche o di schieramento.

È stupefacente che questo messaggio passi proprio in una fase storica in cui è vera la situazione esattamente opposta: le cooperative sono le imprese italiane oggi meno assistite e agevolate.

Ma è ancora più stupefacente che grandi interessi economici del Paese – ben più ricchi, ben più forti – temano la cooperazione, profondano energie e risorse per contrastarla; portino con incessante inventiva i loro attacchi in svariate sedi istituzionali, eccitino i partiti più sprovveduti ad iniziative non opportune, autolesioniste per il Paese.

Nel nostro Paese c'è la libertà di accesso a tutte le forme di impresa.

Se qualcuno ritenesse più conveniente e più agevolata la forma cooperativa, non avrebbe che da sceglierla.

Perché allora chi contesta presunti vantaggi delle coopera-

tive si guarda così accuratamente dal diventare un cooperatore?

Perché, mentre finge di ignorarlo, ben sa che questo comporta l'assenza di lucro privato, la rinuncia al capital games, l'esclusione di diritti sul patrimonio, la pratica impegnativa e severa di una democrazia d'impresa, nella quale molti diventano imprenditori ma a nessuno è concesso di essere padrone.

ConfCooperative all'interno del dibattito politico: una scelta di fondo

A fronte di tale situazione confusa e destabilizzante ConfCooperative - tra lo scontro ed il confronto - ha scelto la strada del dialogo con le istituzioni: una comunicazione aperta, chiara ma ancorata alla volontà di promuovere e salvaguardare gli interessi della vera cooperazione. L'organizzazione è dunque chiamata a dimostrare l'au-

tenticità delle proprie associate scegliendo con forza e decisione la strada della promozione del rispetto della normativa e il perseguimento dei valori storici della cooperazione.

Il controllo deve però essere la conseguenza diretta di un adeguato supporto offerto alle aderenti in termini di informazione, servizi, assistenza e consulenza in stretto coordinamento tra strutture territoriali e settoriali, strutture operative e di rappresentanza.

In questa logica l'Assemblea Organizzativa Nazionale, nel prossimo mese di marzo, sarà chiamata a definire modifiche alla struttura e agli statuti confederali, al fine di disegnare una ConfCooperative in grado di meglio rispondere alle mutate condizioni istituzionali, politiche, economiche e sociali del nostro Paese.

Tale decisione dimostra la volontà dell'organizzazione di presidiare questo difficile momento di evoluzione del sistema istituzionale nella ricerca di nuove strade per assolvere

con maggiore modernità al proprio compito di rappresentanza delle istanze della cooperazione e sperimentare, anche attraverso l'utilizzo delle moderne tecnologie, nuove modalità nell'erogazione di un supporto diretto alle associate.

La rappresentanza politica ed istituzionale

ConfCooperative ha svolto nel biennio appena trascorso un'intensa ed incisiva azione sindacale e di rappresentanza a favore delle proprie associate.

Il Parlamento ha prodotto nel biennio trascorso due provvedimenti importanti per la cooperazione italiana: la legge sul socio lavoratore e la riforma del diritto societario.

Il giudizio e le posizioni politiche che l'Unione di Como ha espresso su queste importanti innovazioni sono sintetizzate nei comunicati stampa, riportati a parte.

Nel dibattito profondo e a

volte molto aspro che si è sviluppato intorno a tali provvedimenti ConfCooperative - a tutti i livelli e, sicuramente in maniera più efficace, competente e visibile rispetto al passato, anche nel nostro territorio provinciale - ha svolto una decisa e costante attività di confronto con gli organi parlamentari, si è adoperata in maniera decisa e propositiva nel tentativo di indirizzare i contenuti di tali normative verso una maggiore tutela delle proprie associate cercando comunque di mantenere sempre un dialogo aperto con la maggioranza parlamentare al fine di non perdere la possibilità di tradurre in scelte legislative le proprie istanze.

Un costante aggiornamento on line ha garantito alle associate l'informazione in merito al dibattito politico, all'andamento della votazioni parlamentari, alle posizioni di volta in volta assunte da ConfCooperative.

Nello stesso tempo, una volta approvati i provvedimenti in questione, ConfCooperative

Comunicato Stampa 10 marzo 2001

Socio Lavoratore: approvata la nuova legge

Lo scorso 7 marzo la Camera ha ultimato il lungo iter parlamentare del disegno di Legge presentato dal Governo sulla disciplina del socio lavoratore di società cooperative.

Purtroppo la fine della legislatura ha impedito un approfondito esame del testo da parte della Camera dei Deputati. Il testo a suo tempo predisposto dal Governo, dopo la concertazione con le parti sociali, ha subito, nell'esame compiuto dal Senato, rilevanti modifiche e la mancanza di consenso tra le forze parlamentari ha impedito il pieno accoglimento delle richieste avanzate dal movimento cooperativo.

L'Unione Provinciale di Como di ConfCooperative considera, tuttavia, il provvedimento approvato un primo passo per superare la situazione di vuoto legislativo che fino ad oggi ha caratterizzato la materia e ha costretto le cooperative a muoversi su un terreno di notevole incertezza normativa.

All'interno del vuoto legislativo esistente, infatti, l'Inps, anche e soprattutto nel nostro territorio, ha utilizzato, sul terreno ispettivo e su quello del contenzioso giudiziario, una norma contenuta nel R.D. 1422 del 1924 che prevede la totale assimilazione, ai fini previdenziali, dei compensi percepiti dal socio lavoratore ai redditi da lavoro dipendente. Un'interpretazione che ha penalizzato il movimen-

to cooperativo costringendolo entro rigidità arcaiche e superate e non ha impedito a falsi cooperatori un utilizzo distorto della cooperazione creando situazioni, pur limitate, di sfruttamento dei soci lavoratori.

Il definitivo superamento delle norme contenute nel R.D. 1422 del 1924 consente inoltre al mondo cooperativo di promuovere nuove iniziative imprenditoriali e di creare ulteriori occasioni di lavoro in cooperativa specie in ambiti, quali quelli del terziario avanzato, del commercio, dell'artigianato e quelli ad alto contenuto professionale, che fino ad oggi le sono stati preclusi dall'interpretazione degli istituti previdenziali.

Il testo approvato viene inoltre incontro alle esigenze di capitalizzazione dell'impresa cooperativa con una valorizzazione, in linea con quanto espresso anche nella recente Legge Finanziaria, dell'istituto del ristoro, quale autentica espressione del mutualismo cooperativo, configurabile oltre che come maggiorazione retributiva dei soci lavoratori, anche come strumento per l'aumento gratuito del capitale sociale.

Si tratta, tuttavia di un provvedimento del quale il movimento cooperativo non può ritenersi soddisfatto.

La figura del socio lavoratore, imprenditore associato e diretto titolare delle scelte gestionali e strategiche dell'impresa cooperativa, risulta, infatti,

fortemente sminuita da un provvedimento che, pur affermandola sul piano del principio, non la valorizza sul terreno delle scelte normative concrete. Le caratteristiche peculiari dell'impresa cooperativa e di autonomia e di responsabilità dei suoi soci risultano fortemente svincolate dallo sdoppiamento, operato dalla norma, tra il rapporto associativo e il rapporto di lavoro e dall'introduzione di elementi che appaiono motivati soprattutto da un anacronistico tentativo di sindacalizzazione che mal si concilia con la motivazione inscindibile alla partecipazione cooperativa del socio cooperatore, lavoratore e imprenditore associato. ConfCooperative si attiverà da subito per sperimentare la legge soprattutto nei nuovi spazi cooperativi e già da oggi dichiara il proprio impegno a proseguire nell'azione volta ad ottenere un provvedimento legislativo che valorizzi maggiormente i soci lavoratori delle cooperative ed il loro spirito imprenditoriale, riconoscendo una peculiarità legislativa ad una figura che non può essere meramente assimilata ai lavoratori dipendenti o autonomi.

Auspica pertanto che nella prossima legislatura le forze politiche dimostrino maggiori attenzioni e sensibilità nei confronti della cooperazione e ricominci immediatamente il cammino per ridefinire complessivamente la disciplina del socio lavoratore.



ha offerto alle sue aderenti un valido sostegno negli adempimenti conseguenti all'entrata in vigore della nuova normativa.

Tra i servizi di maggiore pregio segnaliamo la stesura di una bozza di regolamento applicabile alla molteplicità delle aderenti, frutto dell'analisi approfondita operata da un gruppo di lavoro nazionale a cui hanno contribuito anche rappresentanti regionali e dell'Unione di Como.

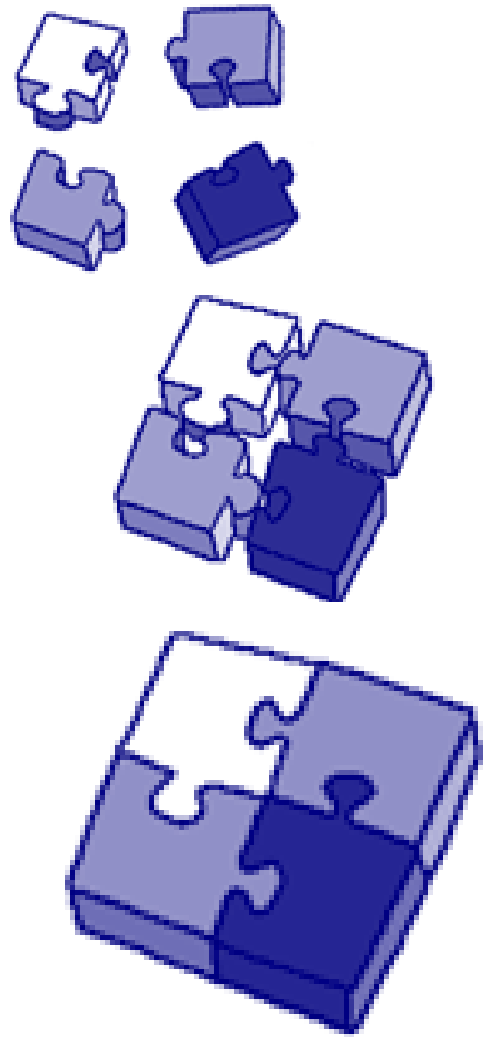
A fronte delle numerose complicazioni incontrate dalle cooperative nell'applicazione della nuova normativa, ConfCooperative ha richiesto e ottenuto la proroga dei termini per gli adempimenti connessi alla nuova normativa al 30 giugno 2002.

Lo scontro politico più aspro del 2001 si è registrato nel corso dell'approvazione della legge delega sulla riforma del diritto societario (Legge 3 ottobre 2001, n. 366, articolo 5). L'impegno di ConfCooperative ha permesso di ottenere una legge che, pur non riu-

scendo a soddisfare appieno tutte le istanze e destando forti motivi di preoccupazione, ha limitato i notevoli danni previsti dalla proposta originaria.

Nuovi pericoli per le cooperative e le loro organizzazioni

Purtroppo, recentemente, l'attuale maggioranza parlamentare ha ribadito con forza la sua volontà di limitare fortemente il ruolo della cooperazione nel nostro Paese e, in particolare, delle sue organizzazioni di rappresentanza. La proposta di abolire integralmente le competenze delle Associazioni di Rappresentanza in tema di revisione ordinaria delle società cooperative e, prima ancora, il tentativo, bloccato proprio da ConfCooperative, di inasprire il carico fiscale delle cooperative, riducendo drasticamente la possibilità di accesso alle agevolazioni fiscali previste dalla normativa vigente, evi-



Comunicato Stampa 28 settembre 2001

Riforma del diritto societario

Approvata la legge delega sul diritto societario. L'articolo 5 cambia il futuro delle cooperative

Il Senato della Repubblica ha approvato ieri il Disegno di Legge delega sul diritto societario ed, all'interno di esso, l'articolo 5, riferito alla delega al Governo per l'emanazione di una nuova disciplina sulle società cooperative.

La volontà della maggioranza parlamentare di "blindare" l'intero provvedimento, al fine di evitare che lo stesso dovesse passare nuovamente all'esame della Camera dei Deputati, ha impedito di apportare al testo finale quei miglioramenti che ConfCooperative auspicava.

Il testo finale poteva sicuramente essere migliore.

I perfezionamenti apportati nel corso del dibattito alla Camera dei Deputati - grazie prevalentemente all'impegno ed alla mobilitazione di ConfCooperative - sono stati importanti, considerato che la prima stesura del testo costituiva sostanzialmente una delega a "punire e penalizzare" i cooperatori e la cooperazione.

Vogliamo sperare che la legge licenziata ieri costituisca un punto di partenza non punitivo per la cooperazione, ma è indubbio che l'esito dell'iter parlamentare sul diritto societario confermi che la fase di scrittura dei decreti delegati da parte del Governo sarà davvero cruciale.

Per questo motivo, una valutazione complessiva di ConfCooperative sul nuovo regime delle società coopera-

tive non potrà che essere data solo quando saranno emanati i decreti delegati.

Il Governo è, infatti, chiamato a compiere un'operazione tecnicamente complessa ed estremamente delicata, in cui il movimento cooperativo vuole essere direttamente coinvolto. È necessario che il Governo apra un dialogo approfondito con il movimento cooperativo e utilizzi la sua collaborazione per evitare il rischio di norme discriminanti e dannose per lo sviluppo delle cooperative.

La riforma del diritto societario è un'occasione da utilizzare per mettere tregua a una stagione di polemiche strumentali nella cooperazione e definire un equilibrio accettabile che sia stabile nel tempo e consenta alle cooperative autentiche di crescere, di ammodernarsi e svilupparsi in coerenza con la loro funzione sociale. Ciò sarà possibile solo attraverso un confronto aperto, intenso e costruttivo tra l'esecutivo e le organizzazioni di rappresentanza del mondo cooperativo incentrato sulla sostanza dei problemi e finalizzato all'elaborazione di proposte tecnicamente affidabili.

L'attacco inaudito portato alla cooperazione da quanti, all'interno dell'attuale maggioranza parlamentare, sono portatori di visioni dell'economia e della società inconciliabili ed alternativi ai valori di democrazia

economica, solidarietà e mutualismo propri della cooperazione autentica - e volevano, pertanto, limitarne lo sviluppo entro confini angusti - non può e non deve essere sottovalutato. Proprio per questo motivo, ConfCooperative non condivide la strada, che altre organizzazioni del movimento cooperativo sembrano avere imboccato, dell'arroccamento e dello scontro.

Siamo convinti che sia indispensabile operare per incalzare il Governo nella fase di stesura dei Decreti Delegati per assicurare:

- una definizione dei criteri per riconoscere le cooperative costituzionalmente riconosciute che effettivamente sostenga e valorizzi la natura mutualistica della cooperazione autentica;
- il massimo di opportunità di sviluppo imprenditoriale per le cooperative riconosciute, attribuendo ad esse possibilità operative che il testo attuale sembra limitare alle sole cooperative non riconosciute;
- la possibilità e le condizioni di fruizione di strumenti di incentivazione anche per le cooperative non riconosciute;
- una normativa dei consorzi agrari che non precluda loro opportunità di sviluppo;
- norme transitorie che assicurino gradualità nell'applicazione dei nuovi regimi.

denziano la criticità per la cooperazione della fase attuale. Una fase nella quale strategica e decisiva si rivelerà l'azione delle associazioni di rappresentanza del movimento Cooperativo e, in particolare, di ConfCooperative.

L'azione di ConfCooperative nel nostro territorio

ConfCooperative è stata direttamente coinvolta nel confronto Regionale in merito a diverse materie di interesse per la cooperazione: il progetto di legge sulla cooperazione, il Patto per lo Sviluppo, il bilancio regionale, il Piano Socio Sanitario e Assistenziale, la Commissione regionale per le Politiche attive del lavoro.

A Como le cooperative aderenti a ConfCooperative hanno beneficiato di una costante attività di rappresentanza nei confronti di enti ed istituzioni (tra cui Amministrazione Provinciale, Comuni, Asl, Camera di commercio, Ministero del Lavoro).

Particolarmente significativo il lavoro svolto dal settore Federsolidarietà che è stato capace di ricondurre ad unità le richieste avanzate alle istituzioni dalle cooperative sociali aderenti proponendosi quale primario interlocutore.

Tra gli ambiti in cui ConfCooperative ha concentrato la propria azione nel biennio merita di essere sottolineato l'impegno nella realizzazione di iniziative promozionali della cooperazione quale valido strumento per l'autoimprenditorialità e la crescita occupazionale presso amministratori di enti, pubblici e privati, potenziali cooperatori e studenti.

Ragione di tale impegno è la convinzione che una più approfondita conoscenza della formula cooperativa, ed in particolare degli ideali e dei principi che la caratterizzano, possa favorire la riqualificazione dell'immagine della cooperazione nel territorio e di conseguenza avvantaggiare gli operatori del settore e favorire la nascita di nuove realtà.

Il riquadro presentato in questa pagina evidenzia i principali risultati raggiunti dalla cooperazione grazie all'azione e all'impegno di ConfCooperative.

ConfCooperative a Como: i servizi agli associati

Nell'ultimo biennio ConfCooperative ha significativamente potenziato la gamma dei propri servizi ed è oggi in grado di coprire a 360 gradi le molteplici esigenze delle associate.

Tale successo è stato possibile solo attraverso la costruzione di una rete Confederale di soggetti professionalmente spe-

cializzati nella soluzione di specifiche problematiche: la formazione (Elabora e Irecoop Lombardia) i finanziamenti (Confcooperfidi e Fondosviluppo), la certificazione dei bilanci (Revisionitalia Spa), la gestione della domanda e offerta di Lavoro (Emporio dei Lavori ed Obiettivo Lavoro). Laddove ConfCooperative non ha avuto la possibilità di presidiare direttamente il servizio ha ricercato l'accordo con i principali fornitori presenti sul mercato.

Tra le convenzioni già attive segnaliamo quelle per la telefonia mobile, la certificazione di qualità, la fornitura di buoni pasto e di licenze informatiche a prezzi vantaggiosi per gli associati.

L'assistenza amministrativa e fiscale, legislativa e societaria, finanziaria e creditizia è stata garantita a Como dal Consorzio Eureka, Servizi alla cooperazione e al terzo settore - società alla cui costituzione hanno partecipato le rappresentanze comasche di Acli e Cisl. Dopo i primi anni di rodaggio, oggi il Consorzio è in grado di superare la semplice logica degli adempimenti for-

nendo risposte di qualità ed elevata professionalità su tutte le tematiche di interesse per il mondo della cooperazione. La strategia di successo del Consorzio si basa sulla scelta di usufruire della collaborazione di operatori esterni a supporto dell'attività consortile; operatori scelti in base alla loro competenza in relazione alle molteplici materie di interesse per il mondo della cooperazione.

Un successo testimoniato dalla crescita registrata dal Consorzio Eureka in questi anni, dai suoi servizi e dalle sue competenze professionali.

Una crescita ed un apprezzamento per i quali disponiamo di numerosi riscontri.

Il crescente numero di adesioni anzitutto. Al Consorzio ed all'Unione di Como di ConfCooperative.

I rilevanti apprezzamenti esterni che ci pervengono da professionisti ed organismi istituzionali.

Il costante allargamento delle competenze tecniche e professionali interne.

Da ultimo, le importanti collaborazioni avviate con Fondo Sviluppo Spa, Irecoop

Alcuni risultati raggiunti grazie all'azione di ConfCooperative

In sintesi, tra i numerosi risultati raggiunti da ConfCooperative nel biennio a livello politico-istituzionale ci limitiamo a ricordare quelli riservati al mondo della cooperazione e pertanto frutto del lavoro svolto dalle associazioni di rappresentanza:

- l'entrata in vigore della legge 327/2000 sulle gare d'appalto che stabilisce parametri certi nella valutazione delle offerte (gli enti appaltanti, nell'affidamento di lavori pubblici, di servizio e di forniture devono tener conto del costo del lavoro e della sicurezza e delle norme in materia previdenziale ed assistenziale) e la partecipazione di ConfCooperative all'Osservatorio regionale sulle cooperative sociali per il monitoraggio dell'andamento delle gare d'appalto;
- la legge quadro sull'assistenza Legge 328/2000, che prevede il coinvolgimento diretto del terzo settore, di cui la cooperazione sociale è parte attiva, nell'erogazione di servizi;
- l'approvazione della nuova Legge Marcora, importante strumento di finanziamento per la cooperazione, mancante dal 1997 e finalmente ripristinata dal Parlamento sotto la pressione di ConfCooperative, nei suoi due strumenti finanziari (il Foncooper e il Fondo Speciale per la salvaguardia dell'occupazione) e l'impegno per l'orientamento delle risorse confluite nel Fondo Unico Regionale;
- le attività di rinnovo dei CCNL di settore (Imprese Cooperative di pulizia/multiservice e Imprese Cooperative di vigilanza, per la parte normativa e Consumo e distribuzione, Agroalimentare e Metalmeccanico, per quella economica);
- lo sviluppo e la promozione dei Fondi di Pensione Integrativi della Cooperazione (COOPERLAVORO, PREVICOOPER e FILCOOP), per una maggiore diffusione della Previdenza Complementare presso le cooperative;
- l'inserimento delle cooperative edilizie tra i soggetti fruitori dell'agevolazione IRPEF in caso di interventi di recupero riguardanti interi fabbricati, eseguiti entro il 31 dicembre 2002, con successiva assegnazione dell'immobile ai soci entro il 30 giugno 2003;
- l'esenzione per le cooperative sociali lombarde (in quanto ONLUS), a partire dal 1° gennaio 2002, dal pagamento dell'IRAP e della tassa automobilistica regionale, per i veicoli dei quali risultino proprietarie;
- l'attivazione della legge regionale 2/99 che prevede nuove possibilità di accesso al credito agevolato per le cooperative sociali, per la quale Confcooperfidi Lombardia ha stipulato un'apposita convenzione;
- lo studio per la creazione di un Centro di assistenza tecnica al settore commerciale con lo scopo di fornire servizi tecnici e commerciali alle cooperative di consumo;
- l'attivazione della convenzione con Finlombarda per consentire ai confidi cooperativi di offrire garanzie alle cooperative sociali finanziate dalla legge regionale 16/93 e la modifica delle modalità di accesso al finanziamento della stessa legge (con la procedura a sportello e innalzamento dell'importo massimo concedibile a 350 milioni).



Lombardia e la Camera di Commercio di Como.

I positivi riconoscimenti ottenuti dalla Regione Lombardia, che ha recentemente deliberato nuovi importanti sostegni all'attività consortile, prevedendo anche negli anni 2001 e 2002, l'erogazione di un ulteriore contributo a valere sulla legge di sostegno alle strutture di servizio alle piccole e medie imprese.

E insieme a tutto questo, i positivi risultati economici conseguiti.

Importanti perché raggiunti in un contesto di mantenimento delle tariffe per i servizi offerti ai medesimi livelli di quelle praticate nell'esercizio precedente.

Risultati economici che ci hanno permesso di deliberare, nell'Assemblea dei Soci tenutasi lo scorso 30 giugno, l'attribuzione ai soci di un ristorno economico di parte degli utili conseguiti.

Obiettivo per il prossimo biennio è il potenziamento del ricorso alla tecnologia informatica nell'erogazione dei servizi attraverso il collegamento diretto per via telematica delle principali società con gli uffici del Consorzio. Tale progetto verrà realizzato grazie al finanziamento della Regione Lombardia ai sensi della Legge Regionale 35/1996.

Tra i servizi di qualità erogati dal Consorzio un breve accenno spetta all'assistenza offerta agli enti no profit diversi dalle cooperative: fondazioni, associazioni e comitati.

La competenza del Consorzio in tale settore è confermata dal rinnovo della convenzione, ormai giunta al suo quarto anno, tra il Consorzio Eureka e il Centro servizi per il volontariato comasco per la gestione di servizi di consulenza contabile, fiscale e amministrativa alle associazioni, alle organizzazioni di volontariato e alle Onlus.

La formazione e l'informazione agli associati

L'Unione di Como di ConfCooperative ha scelto di investi-

re in modo particolare le proprie energie nella formazione dei operatori.

A tale fine il Consorzio Eureka ha elaborato alcuni progetti che sono stati finanziati dalla Regione Lombardia (FSE Ob. 3 Misura D1 e Legge 236/1993) e realizzati in Associazione Temporanea di Scopo tra Enaip Lombardia, capofila, ConfCooperative, Consorzio Eureka, Irecoop Lombardia e Ial Lombardia, che prevede la realizzazione nel 2002 di 68 corsi di formazione, per complessive 2600 ore, e il coinvolgimento di oltre 600 operatori.

Particolare attenzione è stata rivolta in questi anni al potenziamento dell'attività di comunicazione e informazione con le associate e con l'esterno.

Tra le pubblicazioni periodiche ricordiamo: *Italia Cooperativa*, notiziario nazionale, *ConfCooperative Lombardia*, notiziario della cooperazione lombarda e il mensile *!eureka news!*.

L'informazione tempestiva alle associate è garantita dal servizio *!eureka news! on line* servizio di aggiornamento sulle principali tematiche di interesse cooperativo.

Fiore all'occhiello dell'Unione a partire dal mese di febbraio sarà il nuovo sito www.confcooperative.eurekacom.it, spazio di promozione, informazione e erogazione di servizi condiviso da tutte le strutture operative e settoriali di cui l'Unione dispone.

Negli ultimi anni si è sviluppata un'interessante attività editoriale a firma dell'Unione di Como e realizzata grazie al valido contributo del Consorzio Eureka:

- il manuale "Cooperare a Como", realizzato dalla Camera di Commercio di Como in collaborazione con Legacoop e ConfCooperative;
- il "Primo rapporto sulla cooperazione sociale a Como - 2002" realizzato da ConfCooperative;

Numerose le iniziative di approfondimento realizzate nel biennio nella formula seminariale o di convegno tra le

quali ricordiamo solo le più significative:

- la presentazione del protocollo di intesa tra Regione Lombardia, Anci, Organizzazioni sindacali e organizzazioni di rappresentanza del movimento cooperativo per la partecipazione ad appalti pubblici;

- la presentazione della nuova normativa sul socio lavoratore a pochi giorni dalla sua pubblicazione

Anche i temi oggetto di dibattito in occasione dell'Assemblea odierna (il ruolo della cooperazione sociale all'interno delle politiche sociali degli enti pubblici; il futuro della cooperazione alla luce della nuova normativa sul diritto societario; la celebrazione dei dieci anni di vita della normativa nazionale sulla cooperazione sociale) dimostrano la capacità di ConfCooperative di concentrare i propri sforzi e le proprie energie sui temi di maggiore rilevanza per la cooperazione senza perdere di vista il valore storico dell'esperienza maturata negli anni dai operatori.

La rete delle alleanze sul territorio

ConfCooperative negli ultimi anni ha rafforzato le alleanze nel territorio comasco con gli altri soggetti politici, associativi e sindacali, operatori legati, a vario titolo, con il mondo della cooperazione.

L'aggregazione più ampia rimane ancora l'esperienza del Forum del Terzo Settore all'interno del quale ConfCooperative intende investire nuove energie per il futuro, a partire dalla necessità di rafforzare il peso della cooperazione sociale all'interno di tale contesto organizzativo.

A fianco a tale presenza, l'Unione ha scelto di intrecciare la propria azione e qualificarla all'interno di un robusto quadro di alleanze politiche, lungo due direzioni principali.

In primo luogo, il rapporto positivo e di profonda collaborazione sviluppato con LegaCoop, nella convinzione

che le "ragioni della cooperazione" possano e debbano essere difese e promosse congiuntamente dalle principali Associazioni di Rappresentanza.

Un rapporto positivo e un tentativo di lavoro comune sempre più stringente in questi anni, anche se non mancano le "fatiche" tipiche dei momenti in cui emergono posizioni e scelte diverse, frutto a volte di visioni differenti del movimento cooperativo e delle strategie di politica cooperativa più in generale.

Nello stesso tempo, particolarmente proficua e stringente si è rivelata la collaborazione con le strutture provinciali di Acli e Cisl, dalla cui alleanza a livello locale è scaturito il successo del Consorzio Eureka e, più in generale, il rilancio politico ed organizzativo dell'Unione di Como.

Significativo lo scambio con la Compagnia delle Opere la cui collaborazione ha favorito lo sviluppo di iniziative a sostegno della promozione di nuova occupazione.

La partecipazione a livello regionale alla Fondazione Emporio dei Lavori e la costituzione anche a Como di una struttura associativa che vede ConfCooperative impegnata con le tre organizzazioni citate sul terreno delle politiche attive per il lavoro, sono la testimonianza di una scelta di alleanza profonda tra le nostre organizzazioni, una alleanza che è capace di andare oltre il piano delle posizioni politico-culturali per tradursi in strategie comuni su ambiti specifici, scelte operative, strutture societarie ed operative comuni.



Le Cooperative aderenti

SETTORI	Aderenti 1999		Variazioni 2000		Aderenti 2000		Variazioni 2001		Aderenti 2001	
	A	%	B	C	A	%	B	C	A	%
consumo	44	44,00%	-	1	4	37,39%	-	-	43	34,68%
produzione lavoro	9	9,00%	1	-	10	8,70%	4	2	12	9,68%
agroalimentare/latterie	4	4,00%	-	-	4	3,48%	-	-	4	3,23%
abitazione	19	19,00%	7	3	23	20,00%	-	1	22	17,74%
cultura turismo										
tempo libero	4	4,00%	-	-	4	3,48%	-	-	4	3,23%
pesca	-	0,00%	-	-	-	0,00%	-	-	-	0,00%
solidarietà sociale	15	15,00%	11	-	26	22,61%	10	2	34	27,42%
banche credito	3	3,00%	-	-	3	2,61%	-	-	3	2,42%
mutue	2	2,00%	-	-	2	1,74%	-	-	2	1,61%
TOTALI	100		19	4	115		14	5	124	

A = SOCIETÀ ADERENTI

B = NUOVE ADESIONI

C = RECESSI

Nota: I dati si riferiscono anche per gli anni 2000 e 1999 alle sole cooperative della provincia di Como.

Il bilancio organizzativo: i numeri dell'Unione di Como

Un'attività intensa, quindi, quella di questi anni che presentiamo oggi agli associati ed all'assemblea.

Un'attività che ha saputo coniugare innovazione organizzativa sul terreno dei servizi e delle iniziative di supporto agli associati e capacità di accrescere la presenza e la visibilità politica dell'Unione sul territorio comasco.

Il risultato è quello di un'Unione sicuramente più "centrale" rispetto al recente passato e, insieme, più aperta e ricettiva alle istanze delle cooperative associate.

Un rilancio rilevante, che ha avuto un immediato effetto

nella considerevole crescita della nostra base associativa. I dati che proponiamo mostrano con evidenza questo fenomeno.

Sono dati che tengono ovviamente conto del fatto che nel corso del mese di luglio 2001 è stata formalmente costituita – in accordo con le scelte congressuali - l'Unione provinciale di Lecco di ConfCooperative, con la conseguente migrazione verso tale Unione delle società con sede legale nella provincia lecchese.

Confrontando i dati dell'anno 2001 con quelli del biennio 2000 e 1999 riferiti, ovviamente, unicamente alle società cooperative della provincia di Como, la crescita della base associativa e della rappresentanza risultano evidenti.

In un biennio le nuove adesioni hanno costituito il 33 % degli aderenti, con una crescita complessiva della base associativa del 24 %, al netto delle mancate adesioni per recesso o scioglimento delle società.

La dinamica dell'evoluzione settoriale delle nuove adesioni mostra con evidenza il legame stringente tra le strategie imprenditoriali e politiche dell'Unione e la risposta delle cooperative del territorio in termini di adesione.

La dinamica della cooperazione sociale al riguardo è evidentissima: la costituzione ed

il rilancio del settore si sono tradotte in un raddoppio del numero delle cooperative aderenti all'Unione.

Oggi rappresentiamo un sistema che sul territorio comasco non è sicuramente marginale: un sistema che aggrega oltre 24.000 soci, raccolti attorno ad un sistema imprenditoriale che nell'anno 2000 ha realizzato (al netto dei settori della cooperazione di abitazione e del credito) un fatturato superiore ai 70 miliardi e che offre lavoro ad oltre 1400 addetti.

La crescita organizzativa di questi anni, però, evidenzia maggiormente nuove sfide ancora tutte aperte, propone nuove strategie da perseguire nell'immediato futuro.

In primo luogo, la necessità di accrescere ulteriormente la qualità della vita associativa e la partecipazione degli associati alla vita di ConfCooperative.

La costituzione e la promozione degli organismi di settore (le Federazioni nel linguaggio organizzativo di ConfCooperative) avviata con il rilancio di Federsolidarietà (per la cui azione rimandiamo all'intervista alla Presidente pubblicata a parte) dovrà ulteriormente articolarsi nell'immediato futuro, sia nel senso della costituzione di altri organismi settoriali (consumo ed abitazione) che nella qualificazione crescente della loro azione.

In secondo luogo, è decisivo ampliare ulteriormente la gamma delle strutture di sviluppo imprenditoriale al servizio delle imprese associate.

Lo sviluppo del sistema cooperativo comasco richiede, a fianco del Consorzio Eureka, lo sviluppo e la qualificazione di imprese consortili "settoriali" capaci di rispondere alle domande specifiche delle imprese aderenti, accompagnandone i percorsi di sviluppo qualitativo e dimensionale. In questo senso è stato recentemente costituito il Consorzio Sol.Co che attualmente aggrega 16 cooperative sociali aderenti (si veda l'articolo pubblicato a parte) e, nell'immediato futuro l'Unione dovrà riuscire a dar vita ad esperienze analoghe rivolte alle imprese edilizie.

Una rete di Consorzi che, integrandosi direttamente con le strutture promosse dalla rete nazionale e regionale di ConfCooperative, qualificano ulteriormente e accompagnano lo sviluppo imprenditoriale delle Cooperative aderenti.

Infine, e forse soprattutto, la qualificazione dell'attività dell'Unione passerà soprattutto dalla capacità di accrescere la partecipazione e la condivisione della vita associativa di un numero crescente di operatori, amministratori o quadri dirigenti delle nostre imprese associate.



La crescita della base associativa

Aderenti anno 1999	100
Nuove Adesioni anno 2000	19,00%
Recessi anno 2000	-4,00%
Incremento netto base associativa anno 2000	15,00%
Aderenti anno 2000	115
Nuove Adesioni anno 2001	12,17%
Recessi anno 2001	-4,35%
Incremento netto base associativa anno 2001	7,83%
Aderenti anno 2001	124
Nuove Adesioni biennio 2000-2001	33,00%
Recessi biennio 2000-2001	-9,00%
Incremento netto base associativa biennio 2000-2001	24,00%

Nota: I dati si riferiscono anche per gli anni 2000 e 1999 alle sole cooperative della provincia di Como.



La consistenza organizzativa: il numero dei soci

SETTORI	1999	2000	2001
consumo	6.107	6.070	5.938
produzione lavoro	655	692	601
agroalimentare/latterie	419	437	437
abitazione	860	859	799
cultura turismo tempo libero	244	217	213
pesca	-	-	-
solidarietà sociale	1.410	1.624	1.653
banche credito	5.613	5.736	5.841
mutue	9.220	8.942	8.972
TOTALI	24.528	24.577	24.455

Nota: I dati si riferiscono anche per gli anni 2000 e 1999 alle sole cooperative della provincia di Como.



La consistenza organizzativa: gli occupati

SETTORI	1999	2000	2001
consumo	27	22	20
produzione lavoro	184	243	272
agroalimentare/latterie	4	4	4
abitazione	1	1	1
cultura turismo tempo libero	38	45	44
pesca	-	-	-
solidarietà sociale	573	632	681
banche credito	403	417	408
mutue	5	5	5
TOTALI	1.235	1.369	1.435

Nota: I dati si riferiscono anche per gli anni 2000 e 1999 alle sole cooperative della provincia di Como.

La consistenza organizzativa: il fatturato

SETTORI	1999	2000
consumo	11.928.874.000	11.449.897.087
produzione lavoro	10.220.225.000	11.754.638.358
agroalimentare/latterie	873.415.000	709.649.688
abitazione	-	-
cultura turismo tempo libero	2.678.396.000	2.615.717.334
pesca	-	-
solidarietà sociale	31.066.788.000	44.505.920.681
banche credito	-	-
mutue	575.914.000	548.649.399
TOTALI	57.343.612.000	71.584.472.546

Nota: I dati si riferiscono anche per gli anni 2000 e 1999 alle sole cooperative della provincia di Como.



Tessere l'ordito della realtà sociale

Il primo obiettivo di Federsolidarietà, “tessere l'ordito”, appare raggiunto. Abbiamo chiesto ad Annamaria Bianchi Cesareo, presidente provinciale di FederSolidarietà, di illustrarci difficoltà e prospettive a due anni dall'avvio del progetto



Quali difficoltà avete incontrato nell'attuazione del progetto di Federsolidarietà? Cosa è stato necessario fare per passare dalla teoria alla concreta attuazione di un'iniziativa di promozione sociale del territorio?

Le finalità del settore e il piano di lavoro quadriennale a cui abbiamo iniziato a lavorare si presentavano come un progetto teorico, con fasi di sviluppo prevedibili.

Quando è venuto il momento di cominciare a rendere concreto il programma, molte cose ci sono apparse più complesse. Come in un laboratorio di tessitura dove c'è un telaio, che definisce il tipo di oggetto che si andrà a realizzare, avevamo il “disegno”, ma per realizzarlo è stato necessario strutturare l'ordito, scegliere i filati giusti in armonia con il prodotto finale, tendere correttamente la trama, predisporre la prova e, in corso

d'opera, continuare a ridefinire il lavoro confrontandosi con le persone che vi partecipano, per migliorarlo e aggiornarlo alle nuove esigenze.

Si sa che l'arte del tessere, così vicina alla storia produttiva del nostro territorio, è faticosa e trasforma il progetto pensato in un tessuto reale, palpabile testimone di un laborioso intreccio di fili, tenuto insieme da una rete. A secondo del tipo di filo, del modello di intreccio, della scelta dei colori con cui si configurerà il disegno, se ne avrà un risultato oppure un altro.

Oggi siamo nella fase della consapevolezza di aver oramai impostato l'ordito e la trama e di aver avviato un “tessuto” che diventerà ciò che insieme sceglieremo di realizzare, continuando a credere che potrà essere un'opera sempre incompleta, poiché si apre al futuro senza un punto di fineitura. È prescritta solo la continuità creativa per essere “tessitori” dello sviluppo locale.

Come si fa, “creata la trama”, a svolgere realmente un'azione socialmente utile?

Il dialogo sociale è un'Arte, come la realizzazione del tipo di tessuto sociale di un territorio. La consapevolezza che lavorare sui problemi del sociale significa creare reti, part-



nership, alleanze inedite, ma anche luoghi in cui si possano promuovere conoscenze collettive e realizzare lo scambio strategico di comunicazioni, ha favorito i momenti di ascolto e la ricerca tra operatori. Si è cercato infatti di uscire dai tradizionali recinti per strutturare un ampio laboratorio di relazioni.

Quale struttura e quali interventi sono stati realizzati?

All'interno della sede provinciale di ConfCooperative abbiamo attivato un Ufficio operativo in grado di raccogliere le domande delle Cooperative Sociali associate e di indirizzarle ai diversi servizi disponibili. La mappatura del territorio provinciale ha favorito la realizzazione di un quadro delle reali disponibilità di servizi alla persona offerti sul territorio. In questi due anni si è fatto molto per far conoscere il settore e il suo significato di rappresentanza alle istituzioni e a tutte quelle agenzie di scambio sociale che intrecciano esperienze culturali e di lavoro con il mondo della Cooperazione Sociale. Si è rivolta grande attenzione alla formazione scolastica locale e si sono allacciati i fili per coordinare i tirocini, finalizzandoli alla preparazione delle generazioni che intendono realizzarsi professionalmente nel campo sociale.

Inoltre, si sono sviluppati i rapporti con il Consiglio Regionale di Federsolidarietà ed è nata una proficua collaborazione con gli altri settori provinciali di Federsolidarietà, permettendoci di mettere in comune esperienze che, se pur diverse

per caratteristiche contestuali, ci hanno orientato in alcune importanti scelte, come per esempio la Piattaforma sindacale, le convenzioni con le Amministrazioni provinciali e le politiche attive del lavoro.

La virtuosa esperienza del Progetto Rilavoro, svolto da alcune delle cooperative iscritte, ha portato al settore un'importante occasione di esperienza, dalla quale si potranno avviare migliori e realistiche occasioni di inserimento lavorativo.

Si segnala anche la positività del bilancio quantitativo dell'azione con l'iscrizione di 21 nuove Imprese Sociali, che ha portato il gruppo aderente a 34 società.

Il volonteroso impegno di molti ha permesso inoltre la costituzione di un unico Consorzio delle Cooperative Sociali del nostro territorio, quale strumento di sviluppo imprenditoriale integrato all'azione di rappresentanza politica espressa da Federsolidarietà. Ne derivano numerosi vantaggi, come l'entrata nella rete CGM che offre occasioni d'importante crescita culturale, specifica dell'Impresa Sociale, e sostiene attraverso la sua azione nazionale ed europea i percorsi emancipativi delle Cooperative.

Voglio anche mettere in luce il lavoro svolto nella gestione e il coordinamento dei giovani in Servizio Civile obbligatorio. Tale attività ha assorbito molte risorse, ma si sono arginati i disagi conseguenti ad una serie di problematiche legate alle normative di legge ed ai successivi orientamenti nazionali. Inoltre, con l'avvento del Servizio Civile Volonta-



rio sono stati predisposti cinque progetti territoriali di accoglienza e, per accettare le domande, occorre soltanto aspettare il benestare del Ministero. Ma la campagna d'informazione per sensibilizzare i giovani a partecipare ai nostri progetti è già partita.

Se gli obiettivi posti nel piano d'attività sono stati raggiunti ora è forse il momento di osare di più.

Come fare nuovo welfare? Il programma del 2002 prevede di dare continuità alle azioni avviate e di svilupparle attraverso l'apporto comune di risorse e competenze. Oggi che il nostro "tessuto" ha configurato la sua trama possiamo pensare di investire sulle idee e puntare su fantasia e creatività.

Forse le Imprese Sociali sono di fronte a una svolta della loro storia appassionante: si è avviata una nuova sensibilità per i processi di auto-organizzazione e mutualità, ci si muove nella logica del progetto locale e dello sviluppo del capitale sociale.

Il nostro paese si sta avviando verso una fase di riforma organica dell'assistenza ed è necessario che la cooperazione sociale partecipi attivamente al modello di *welfare*.

Federsolidarietà, sostiene scelte basate su un chiaro e deciso orientamento alla sussidiarietà e un corrispondente sistema di regole, che definiscono ruoli e rapporti dei protagonisti del *welfare*.

La sussidiarietà concreta si costruisce attraverso un mercato sociale regolato, in cui sia promosso il protagonismo delle comunità locali, che valorizzi la propria capacità di comunicare, di riconoscere i propri problemi e di mobilitarsi per risolverli.



Eticamente consorziate

ALBERTO LEONI

Unita dall'adozione di un unico codice etico, l'Unione delle Cooperative sociali produce ricchezza non solo economica ma anche umana e sociale

La struttura consortile altro non è infatti che il più potente strumento di azione strategico/imprenditoriale delle cooperative sociali socie di un territorio definito, all'interno del quale si programmano e si realizzano le politiche di sviluppo sociale dei territori.

È evidente che un consorzio territoriale per esprimere al meglio le sue potenzialità, deve necessariamente sapersi collocare all'interno dei processi di programmazione politico sindacale di una Centrale cooperativa, come riferimento e garanzia di compimento delle reciproche missioni.

Sol.Co. Como, dopo un lungo percorso di riflessione ha scelto ConfCooperative e Federsolidarietà, come naturale ambito di riferimento politico della propria azione imprenditoriale, confermando così una consolidata realtà nazionale che vede la cooperazione di solidarietà sociale più rilevante, storicamente connessa e parte integrante dell'esperienza di ConfCooperative.

Sol.Co. Como nasce dall'unione di più esperienze consolidate sul nostro territorio, che finalmente hanno deciso di dare vita ad una esperienza unitaria, superando divisioni e diversità che non avevano più motivo di esistere in un contesto generale in grande trasformazione politica, legislativa, culturale ed economica, dentro il quale gli spazi per singole esperienze, anche eccellenti, si stanno riducendo sia in termini di sopravvivenza, ma anche di senso profondo dell'essere.

Il punto di incontro ed il comune denominatore delle singole esperienze che hanno dato vita al consorzio, è stato la condivisione del Codice Eti-

co di Federsolidarietà, che pertanto dovrà rappresentare il riferimento fondamentale, in termini di declinazione in azioni concrete di questi valori fondanti, sia nelle azioni consortili che nelle strategie di sviluppo delle cooperative. Ci pare importante ricordare questi principi, perché laddove hanno trovato piena applicazione, hanno rappresentato il differenziale positivo che ha decretato il successo delle cooperative di solidarietà, rispetto ad altre forme di cooperazione più orientata ad una tradizione "lavorista":

- piccole dimensioni;
- territorialità;
- specializzazione;
- porte aperte;
- multistakeholder;

- collaborazione e integrazione tra cooperative;
- democraticità.

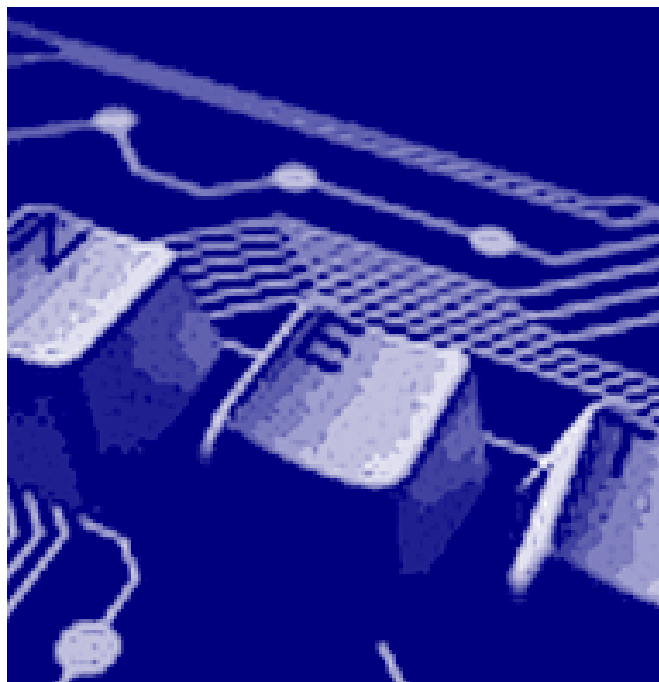
Questi principi d'altra parte sono la declinazione operativa di quanto contenuto all'art. 1 della Legge 381/91, ovvero l'orientamento delle azioni delle cooperative sociali alla "comunità", che si affianca alla tradizionale missione mutualistica delle cooperative.

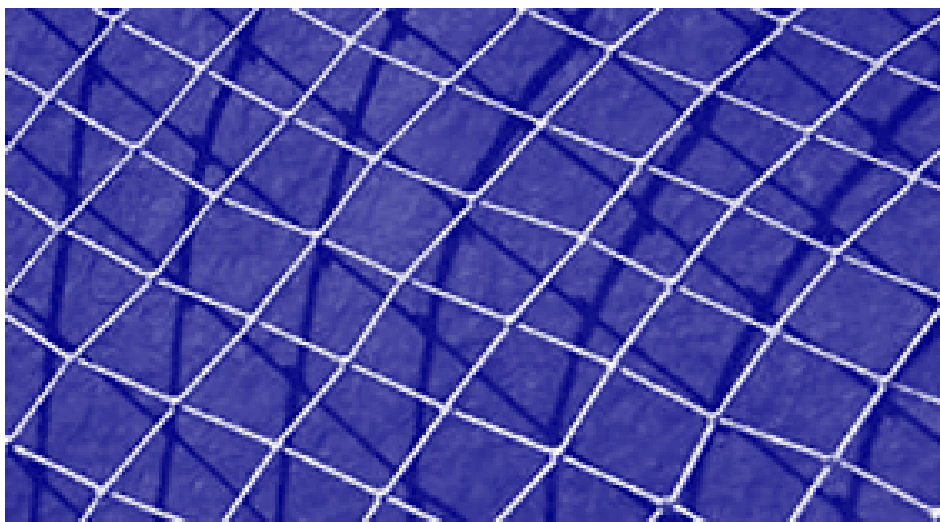
Le nostre quindi devono essere imprese fondate su una doppia catena del valore, quello economico e quello sociale, cosa non semplice da conciliare.

Imprese sociali che producono ricchezza non solo economica, ma anche umana e sociale e soprattutto ricchezza che deve essere esternalizzata e destinata al territorio.

Questo passaggio logico introduce con forza l'altro grande punto di incontro delle esperienze locali che hanno dato vita a Sol.Co. Como, ovvero la consapevolezza che nella nostra cooperazione sociale la mutualità deve fare spazio al concetto di solidarietà, attraverso una definizione della *mission* chiara e attraverso una messa in atto di azioni imprenditoriali trasparenti.

Se analizziamo attentamente i principi del Codice Etico in chiave di impresa, appare evidente la contraddizione con le regole normali delle imprese "for profit"; ci soffermiamo però sul primo dei principi, forse su quello più noto e più contraddittorio in termini di impresa, le piccole dimensioni.





Questo principio contiene in sé la implicita necessità di organizzarsi in consorzi, spazi dentro i quali si recupera quanto di positivo (e per alcuni versi necessario) la grande dimensione porta all'impresa, sia in termini di maggiori potenzialità, che di efficienza e di efficienza.

Al consorzio si giunge quando il livello di maturità delle singole cooperative sociali accresce e con esso accresce la consapevolezza che le azioni isolate sono destinate a soccombere e la loro capacità di modificare il contesto sociale è tanto maggiore quanto maggiore è la loro integrazione con altre piccole azioni locali. Il concetto che la somma è maggiore delle singole parti non è retorica, ma è un dato di fatto sperimentato a lungo in molte aree della nostra nazione.

Molte sarebbero le cose da aggiungere all'analisi delle motivazioni che hanno reso possibile la realizzazione di Sol.Co Como, ma crediamo più opportuno in questo momento dipingere i contorni del lavoro che il consorzio si prefigge di svolgere.

Riprendiamo perciò il tema delle trasformazioni epocali che stiamo attraversando, che per quanto concerne il nostro settore derivano sostanzialmente dalla crisi del *welfare state*, che stiamo attraversando.

Le risposte che la nuova legislazione sulla materia sta producendo, vanno verso una

“privatizzazione” dei servizi di sicurezza sociale (o sanitari), affidando al “mercato” le funzioni di regolazione prima affidate alla programmazione pubblica.

Il doppio binario che di fatto inizia a concretizzarsi, quello cioè di un settore privato “for profit”, alternativo al pubblico, crea una sostanziale forbice tra i due comparti, dentro la quale la partecipazione dei cittadini, la sussidiarietà, non hanno spazi di espressione.

È nostra convinzione che il terzo settore e nello specifico la cooperazione sociale abbia invece le caratteristiche genetiche per realizzare una nuova forma di *welfare mix* innovativo e sicuramente capace di rispondere ai bisogni di sicurezza sociale attraverso la propria capacità di attivare meccanismi produttivi e allocativi, sostanzialmente diversi da quelli dello Stato a della impresa tradizionale.

Una forma di *welfare* dove l'offerta di servizi non è più solo pubblica, ma in autonomia è prodotta da più soggetti del privato sociale e dove la domanda e quindi le risorse, sono espresse da una molteplicità di soggetti: il pubblico, i privati cittadini ed altre forme organizzative quali fondazioni, associazioni, ecc..

Un modello quindi svincolato dal tradizionale ruolo di uno Stato che gestisce le risorse e un privato, sociale e non, che le usa, ma che si apre a ruoli diversi, attiva risorse diversificate e si connette forte-

mente ai bisogni dei cittadini, rendendoli attori primari.

Questo nuovo modello di *welfare*, porterebbe innumerevoli vantaggi, alcuni dei quali evidenti:

- maggiore aderenza alla domanda sociale (capacità di essere parte dei territori)
- maggiore sostenibilità (attivazione di risorse più ampie delle sole economiche)
- maggiore responsabilizzazione della società civile (partecipazione alla gestione degli stakeholders)

All'interno di questo disegno generale, che resta sullo sfondo, quelle che seguono sono le direttrici che il nostro consorzio vuole adottare prioritariamente:

- porsi come partner dell'Ente Pubblico nella interpretazione dei bisogni della comunità sociale e attivazione delle relative risposte in una logica di sussidiarietà e cittadinanza attiva, sia in termini di programmazione degli interventi, di orientamenti delle politiche sociali e di qualità dei servizi promossi;

- sperimentare risposte innovative e “solidali”, cioè capaci di valorizzare e coinvolgere le forze vive della comunità sociale, stimolandola ad “autopromuoversi” ed a ricercare forme nuove ed efficaci di sinergia tra cittadini solidali, secondo criteri di condivisione ed efficienza e modelli di effettiva imprenditoria sociale;

- ricercare e scommettere, con

fiducia e determinazione, sulle sinergie di rete, cercando sempre più di connettersi e connettere, a livello di reti locali e nazionali, sia le imprese sociali che le varie organizzazioni del terzo settore.

Concludo citando un passaggio di uno scritto tratto dal Documento Programmatico del Consorzio CGM, che ben sintetizza il pensiero di fondo a cui la nostra azione si ispira: *“... ogni impresa sociale abita un piccolo luogo, e attraverso quel luogo abita il mondo e abitando il mondo lo cambia, e cambiandolo lo migliora, e migliorandolo lo riporta nelle mani dell'uomo che è il nostro traguardo”*.

A tutti noi va l'augurio di saper sempre più scommettere sulle “risorse deboli” della nostra società, per aiutarle a diventare sempre più risorse significative e profetiche della nostra comunità sociale, capaci di rendere evidenti le contraddizioni e di stimolarci a ricercare il senso più profondo e vero della nostra mission di cittadini solidali.





www.confcooperative.eurekacomo.it

Riunite in uno unico "spazio" le strutture operative e settoriali dell'Unione. Dal 1° febbraio è in linea il nuovo sito dell'Unione provinciale di Como di ConfCooperative

PAOLO MACOR, LUCIA VILLANI

La rete di strutture operative e relazionali avviate dall'Unione negli ultimi anni ha così trovato una sintesi ed una qualificata "vetrina" sul web, capace di esprimere e sintetizzare la reale consistenza della proposta di ConfCooperative a Como.

Una "vetrina" che vorremo non rimanesse qualcosa di staccato dall'operatività e dalla quotidianità del lavoro dell'Unione, delle sue strutture di servizio tecnico e supporto organizzativo, delle cooperative aderenti e dei singoli operatori.

Il sito è infatti stato pensato e sviluppato eminentemente come strumento di lavoro, supporto operativo, sintesi in costante evoluzione ed insieme traccia di quanto la cooperazione comasca e le sue strutture associative sono capaci di produrre, realizzare, elaborare.

Proprio per questo motivo, e con la convinzione che la rete debba essere soprattutto un ambiente attraverso il quale sviluppare soluzioni utili e produttive allo sviluppo delle imprese associate, nella progettazione del sito e nella sua realizzazione abbiamo pensato a utenti e "visitatori" molto differenziati tra loro, offrendo a ciascuno di essi servizi e proposte differenziati.

L'esperienza di questi anni ci dice che sono molte sul territorio nazionale le persone che si avvicinano con curiosità e interesse alla cooperazione e al Terzo Settore, magari semplicemente avvertendo in essi possibili risposte ai propri bisogni occupazionali o di sviluppo professionale oltreché strumenti per rispondere a domande sociali di un territorio. Nello stesso tempo, molte sono le strutture cooperativistiche, associative già avviate che esprimono una domanda di servizi di supporto tecnico-professionale che non ritrovano sul proprio territorio.

www.confcooperative.eurekacomo.it offre a tutti questi soggetti – nell'area a navigazione libera e in quella sottoposta a registrazione gratuita – in primo luogo l'intera gamma di servizi che l'Unione Provinciale di Como di ConfCooperative e le sue strutture offrono.

Al suo interno, schede informative, comunicati stampa, news, presentano l'attività istituzionale dell'Unione provinciale e delle sue articolazioni settoriali - in particolare Federsolidarietà -, i servizi offerti dall'ormai consolidato Consorzio Eureka, centro servizi per cooperative, associazioni ed enti no profit, ed il rinnovato Consorzio Sol.Co. Como, soggetto a cui spetta il delicato compito di sostenere e qualificare l'imprenditoria sociale nel territorio comasco.

In secondo luogo un unico motore di ricerca consente l'accesso e la condivisione di tutta la produzione normativa ed interpretativa sulla cooperazione ed il Terzo Settore realizzata in questi anni dalla struttura professionale del Consorzio Eureka. All'interno di queste sezioni del sito sono disponibili, infatti, le normative di riferimento per la cooperazione ed il Terzo Settore, le novità legislative e le opportunità di sviluppo imprenditoriale sono raccolte, presentate ed opportunamente commentate ed approfondite.

L'area più significativa del sito è costituita dalla rete riservata agli associati alle strutture dell'Unione Provinciale di ConfCooperative. Tale spazio costituisce sostanzialmente il canale privilegiato di messa a disposizione degli aderenti di informazioni, notizie, servizi. Servizi la cui disponibilità attraverso gli strumenti telematici è in costante crescita.

A riprova della ferma intenzione di incrementare questo canale di diffusione dell'informazione, abbiamo accolto le soluzioni tecnologiche più avanzate proposte da NetWorkStudio, consulenti dell'information technology del Consorzio.

Tali tecnologie non hanno effetto solo sulla fruibilità da parte degli utenti in modo diretto, ma soprattutto consentono ampi spazi e rapidità di aggiornamento dei contenuti.

La stessa struttura logica del sito ha subito modificazioni, conducendo ad un unico punto di partenza per il Consorzio, l'Unione Provinciale di ConfCooperative e tutte le sue strutture territoriali.

L'impegno per l'adeguamento tecnologico per la realizzazione del nuovo sito ha trovato spazio anche nell'erogazione dei servizi diretti agli aderenti, concretizzandosi nel progetto riguardante la fruizione remota delle procedure contabili attraverso la rete, grazie alla quale un numero crescente di società potrà esprimere maggiormente la propria efficacia gestionale consentendo ai servizi amministrativi e contabili di avvalersi delle situazioni in tempo reale.





Uno strumento per cooperare

FRANCESCA PAINI

È in distribuzione il *Primo rapporto sulla cooperazione sociale comasca 2002*, un fascicolo di 40 pagine a colori ricco di dati ed analisi

F

inalmente la cooperazione comasca può guardare al futuro basandosi su un'analisi della situazione del settore accurata e documentata. Il *Primo rapporto sulla cooperazione sociale comasca* prodotto dal Consorzio Eureka con il patrocinio e il contributo della Camera di Commercio di Como, vuole essere uno strumento per conoscere, promuovere e valorizzare un patrimonio imprenditoriale di competenze e valori di cui il nostro territorio è ricco, anche se poco consapevole. Il Rapporto raccoglie, sistematizza e interpreta le frammentarie informazioni esistenti in materia di cooperazione sociale per metterle a disposizione di enti ed istituzioni pubbliche e private che abbiano la necessità di collaborare con imprese sociali per la gestione di servizi, imprenditori sociali da supportare nelle loro funzioni di governo con una più approfondita conoscenza del sistema cooperativo, cittadini, utenti e volontari che incontrano la cooperazione sociale nelle loro quotidiane attività.

Fonti del *Rapporto* sono: la banca dati di ConfCooperative, i dati annualmente raccolti dalla Regione Lombardia per il mantenimento dell'iscrizione all'Albo delle cooperative sociali, i dati raccolti dalla Camera di Commercio di Como,

Il rapporto presentato in occasione dell'Assemblea organizzativa dell'Unione provinciale di Como di ConfCooperative dimostra la significatività del fenomeno cooperative sociali in grado di esprimere una ricca dimensione sociale.

Lo studio presenta i dati economici, i dati strutturali con numero e tipologia delle cooperative sociali, periodo di costituzione, compagine sociale, i dati funzionali esaminati per settore e tipologia di attività, per numero e tipologia degli occupati con un'analisi dei soggetti svantaggiati inseriti e la valutazione delle percezioni delle cooperative sociali tra utenti e cittadini.

!eurekanews!

!eureka
news!

Mensile del Consorzio Eureka
Supplemento a
Ecoinformazioni da fare,
viale Masia, 34 22100 Como
tel. 031.571813
fax 031.573320
E-mail: ecoinformazioni@tin.it

Direzione:
Antonia Barone, Gianpaolo Rosso
Grafica e impaginazione:
Graaf Como



l'unione fa la forza



Prodotti e Servizi

per la Persona e la Famiglia

Gestione del risparmio,
Fondi Comuni di investimento,
Gestione Patrimoniale in Fondi,
Fondi Immobiliari, Polizze Vita,
Polizze "unit-linked", Polizze "index-linked",
Fondi Pensione,
Assicurazione Danni e Patrimonio,
Gestione Pagamenti e Credito al Consumo,
Carte di Credito.

per l'Impresa

Finanziamenti,
Leasing,
Accesso al Credito agevolato,
Tesoreria.



**CASSA RURALE ED
ARTIGIANA DI CANTÙ**

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - ISCR.

www.cracantu.it

Sede: 22063 CANTÙ - Cas. Unita d'Italia 11 - Tel. 031.719.111



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DELL'ALTA BRIANZA ALZATE BRIANZA**

Società Cooperativa a responsabilità limitata

www.bccaltabrianza.it

Sede: 22060 ALZATE BRIANZA - Via IV Novembre 51 - Tel. 031.636.111 (30 linee)